LA CRONACA
Edizione di PIACENZA

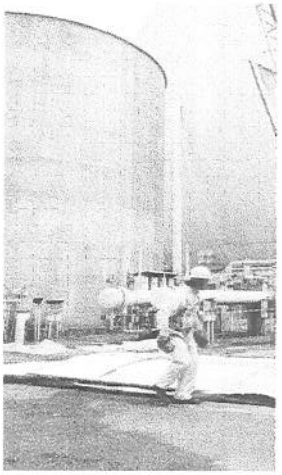
Data 24-09-2008
Pagina 23
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Un nuovo reattore nel sito di Caorso Solo voci, insistenti

Ne aveva parlato Zuccoli (A2A) Ora lo fa il senatore Guido Possa

Ieri sul Corriere il giornalista piacentino Giangiacomo Schiavi parla dell'ipotesi Caorso



Un operaio davanti al "cilindro" che contiene il reattore

Vedere gomito a gomito operai che smontano e altri che costruiscono una centrale nucleare sarebbe un emblema del pasticcio energetico tutto italiano di cui tanto si parla. Eppure, di tanto in tanto, già da quando il ministro Claudio Scajola ha ufficialmente annunciato che il governo si sarebbe mosso, come sta facendo, per rimettere l'Italia nelle condizioni di produrre energia dall'atomo, Caorso viene citato come uno dei siti possibili, se non addirittura il più idoneo, per localizzare un impianto di terza o quarta generazione.

Così sul *Corriere della Sera* di ieri il giornalista piacentino **Giangiacomo Schiavi** (che sarà a Piacenza venerdì per la presentazione del volume Piacenza Capitale dell'energia) parla di nucleare e di "ritorno a Caorso", supportato dal parere di **Guido Possa**, senatore di Forza Italia e "responsabile del dipartimento Energia per la Lombardia, già viceministro per la Ricerca e ascoltato consigliere del premier". «L'identificazione dei siti è una scelta delicata: Caorso è la prima cosa che viene in mente quando si parla di nuove centrali. - afferma Possa sul Corriere - C'è un patrimonio enorme di conoscenza, c'è una rete di controllo sociale che non va sprecata. Ma i passaggi da fare sono tanti e siamo solo all'inizio. L'accettazione deve passare attraverso un messaggio chiaro alla popolazione coinvolta e agli enti locali».

Un discorso analogo era stato fatto qualche mese fa da **Giuliano Zuccoli** , presidente del Consiglio di gestione di A2A (la maxiutility del nord) e di Edison ("nuclearmente" legata alla francese Edf) che aveva però già parlato di possibili problemi oggettivi: «La portata del Po -aveva detto - potrebbe non essere giudicata sufficiente al raffreddamento di impianti di grandi dimensioni». Eppure tra le tante ipotesi diffuse sul dove verrà posta la "pietra" del nuovo nucleare una delle più insistenti è quella relativa ai "siti storici". E questo nonostante l'iter autorizzativo per eventuali nuove centrali non sia più quello di trent'anni fa e si basi oggi su nuove norme di localizzazione europee (che prevedono tra l'altro la certificazione delle aree e il coinvolgimento delle popolazioni locali). Non è quindi detto che i siti allora idonei lo siano ancora per nuovi impianti, tra l'altro, molto più potenti di quelli costruiti allora.

Il vecchio Arturo occupa all'incirca 80 degli oltre 200 ettari del sito. In teoria, quindi, ci sarebbe spazio per nuovi interventi malgrado la comunità locale non si stanchi di esigere la chiusura della pratica «decommissioning» prima di aprire a qualsiasi altra prospettiva. Una posizione, quella della popolazione e degli enti locali, che è bastata qualche anno fa per respingere la richiesta di costruire nel sito una centrale a gas.

Stando ad indiscrezioni Giuliano Zuccoli starebbe anche lavorando ad un vero e proprio progetto per Caorso. Sicuramente sta lavorando per candidare la sua azienda a "gestire" eventuali impianti: «A2A - dichiarava qualche mese fa - è una realtà importante e nel suo mondo gravita Edison. Certamente - aggiungeva - siamo in grado di affrontare una ipotesi progettuale, uno studio di fattibilità. Una volta fatto lo consegneremo alla politica perché prenda della decisioni, nella speranza che vengano superati veti e preconcetti. Sono convinto che si possa utilizzare il sito di Caorso».

«La fondazione Energy Lab - aggiungeva - alla quale partecipano la Regione Lombardia, le fondazioni Aem ed Edison e le 5 università milanesi, sta elaborando uno studio che suggerisca le procedure, la quantità di energia da produrre, i siti, il modello di gestione. Sarà pronto in pochi mesi e lo daremo al governo».

A proposito dei siti possibili dichiara: «Sono decisioni da condividere con le comunità locali e il governo. Sulla carta sarebbe più facile usare i siti già testati. Montalto di Castro dell'Enel e poi i siti della Sogin: Latina, Caorso e forse anche Trino Vercellese se lì la portata del Po sarà giudicata sufficiente al raffreddamento di impianti di grandi dimensioni».

Che i fiumi, compreso il Po, possano reggere la portata di grandi impianti di terza generazione resta un quesito tecnico non indifferente. Buona parte del mondo tecnico e scientifico ritiene che certi tipi di impianti vadano costruiti sul mare, dove il rischio di impatto "termico" è minore (si parla infatti di impianti di una potenza doppia rispetto a quella di Arturo). Negli ultimi vent'anni il Grande Fiume ha, oltre tutto, diminuito la sua portata.

Elena Salini
e.salini@cronaca.it

060982

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.